



AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

PAROLA D'ORDINE DEL DUCE AL PRESIDENTE BADOGLIO

Il Governo fascista, consapevole dell'importanza che le applicazioni della scienza hanno nei fenomeni sociali ed economici e in conseguenza nei fattori politici, ha valorizzato ogni forma di attività culturale e scientifica e ha appoggiato ed appoggiato con tutti i mezzi il silenzioso e operoso esercito degli uomini di scienza che con tenacia e con fede affrontano le lunghe viglie della meditazione, dell'osservazione e dell'esperienza.

Poco dopo l'avvento del fascismo al potere, Mussolini ha lanciato la prima idea di un organo che coordinasse e disciplinasse le ricerche scientifiche, così intimamente legate al progresso tecnico ed economico del paese. Dopo un periodo di preparazione, l'idea si è andata maturando e il primo gennaio del 1928, con un messaggio del Duce, il Governo Fascista affermava pubblicamente la sua volontà di porre il problema della scienza e delle ricerche scientifiche al primo piano dei problemi nazionali.

Veniva così costituito il Consiglio Nazionale delle Ricerche a presiedere il quale era chiamato colui che rappresentava gloriosamente, nel mondo della scienza, il nostro Paese, Guglielmo Marconi, Presidente della R. Accademia d'Italia.

Il solenne insediamento del nuovo Istituto avveniva al Campidoglio il 2 febbraio 1929 con un discorso del Duce che imitava i dirigenti del Consiglio ad assumere il loro ufficio col sentimento di compiere un alto dovere nazionale.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, fino dall'inizio, era costituito da dodici Comitati corrispondenti ad altrettanti rami dell'attività scientifica, dall'agricoltura alla chimica e alla fisica, dalla matematica alla radiotelegrafia.

Le ricerche di immediato interesse nazionale riguardano, fra l'altro, il problema demografico, che costituisce una delle preoccupazioni e nello stesso tempo una delle benemerite del Fascismo. Così il problema della nutrizione, direttamente collegato con quello della produzione agraria, è di capitale



La nuova sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche è stata inaugurata dal Duce. Egli era atteso all'ingresso dal Maresciallo Badoglio succeduto a Guglielmo Marconi alla Presidenza dell'Istituto stesso, dal vicepresidente Giannini, dal Ministro Segretario del Partito, dai membri del Governo ecc. ecc. - Qui sopra il Duce, assieme al Presidente visita la nuova sede; e sotto il Presidente è tra le autorità e i funzionari.



importanza, perché dallo studio e dalla soluzione di esso dipendono la prosperità della razza e la sicurezza della Nazione.

La storia insegna che spesso, durante le guerre, siano esse militari oppure economiche, i popoli attraversano momenti difficili. Specie in tali momenti l'opera di organizzazione in grado di dare rapidamente pareri e notizie preparate da lunga mano o di conseguire risultati pratici da esperienze da laboratorio, può essere più che mai preziosa.

Durante la guerra italo-etiope in cui l'Italia, oltre a svolgere un'azione militare, ha dovuto fronteggiare nel campo economico l'ostilità di ben cinquantadue nazioni, il Capo del Governo, in un memorabile discorso pronunciato all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, precisando quello che è stato chiamato lo « Statuto economico » dell'era nuova, ha portato all'ordine del giorno il Consiglio Nazionale delle Ricerche per il lavoro da esso compiuto, per quello che compie e per quello che dovrà compiere, grazie alle agevolazioni che gli sono date dal Regime.

Numerosi e complessi apparvero i problemi che venivano imposti alla scienza da una situazione inopinatamente verificatasi per effetto delle sanzioni ed anche per la riforma del nuovo Stato corporativo.

In quell'occasione, in una intervista accordata da Guglielmo Marconi e apparsa su questa rivista, venivano passati rapidamente in rassegna questi problemi e i mezzi più adatti per la loro pratica soluzione. A conclusione dell'intervista, il grande Scienziato diceva: Noi dobbiamo dare la nostra collaborazione perché lo Stato, nella esplorazione destinata a scoprire e ad ampliare le risorse naturali del paese e nel vagliare e promuovere le attività industriali, spenda con competenza le sue energie; noi dobbiamo essere la consulenza tecnico-scientifica e perciò disinteressata dello Stato.

Come vi è un Consiglio di Stato, per i problemi giuridici e amministrativi, il Consiglio Nazionale delle Ricerche può considerarsi appunto come il Con-



Il Salone d'onore dell'Istituto è decorato da vigorosi affreschi del pittore Achilli. Osservate, qui sopra, l'affresco dedicato a Leonardo da Vinci e sotto quello con la figura di Alessandro Volta che ha in mano la pila da lui inventata.



lavori Antonio Carlini. Il Comitato si avvale della collaborazione del Sindacato Nazionale fascista degli ingegneri e principalmente dell'opera di Dagoberdo Ortensi per le linee architettoniche e per la decorazione.

Nel seminterrato sono allogati i magazzini dei libri e delle riviste, un gabinetto di riproduzioni fotografiche, la cabina elettrica ecc. Al piano terreno trovano posto la biblioteca e il documentario dei primati scientifici e tecnici italiani. Questo documentario, promosso per iniziativa del prof. Frasccherelli e curato dal prof. Giulio Provenzal, col valido aiuto degli uffici storici dei Ministeri militari e di specializzati nelle varie branche dello scibile, merita di essere dettagliatamente illustrato.

Gli ambienti del secondo piano sono destinati agli uffici della Segreteria e ai Comitati ospitati dal Consiglio.

Al terzo piano è il salone d'onore o salone del Gran Consiglio, le cui pareti sono decorate con vigorosi affreschi del pittore Antonio Achilli, su temi studiati dall'ing. Edoardo Lombardi. Queste decorazioni dalle grandi figure illustrano alcuni dei contributi memorabili del genio italiano al progresso del pensiero scientifico attraverso i tempi e consacrano in una allegoria l'importanza decisiva che la Scienza e la Tecnica, inquadrate nel Regime corporativo e coordinate e avvalorate dal Consiglio delle Ricerche, possono e devono esercitare per la prosperità e la difesa del Paese. La figurazione ha inizio coi discepoli di Pitagora, seguono Archimede siracusano e Lucrezio Caro, cultore e cantore della filosofia naturale, scelto a simboleggiare il pensiero scientifico romano. Altre figure riprodotte nelle decorazioni sono Cristoforo Colombo, Leonardo da Vinci, Galileo, Spallanzani e Volta. Nella parete, in cui sono rappresentate la Scienza e la Tecnica a servizio del Paese, sta alla destra la gran mole di Palazzo Venezia, da dove l'Uomo guida l'intera Nazione, parla al popolo disciplinato e concorde, laborioso e fecondo. La sua voce non è ascoltata soltanto da chi gremisce la piazza, ma raggiunge nel medesimo istante le città e le campagne, le darsene e i cantieri, gli uomini della vanga e gli uomini del libro, di qua e di là dai monti e dal mare, per la guerra e per la pace. Questo miracolo è dovuto alla Tecnica, a una Tecnica nuova germogliata dalla geniale intuizione di Guglielmo Marconi, sorretta dalla Scienza ardua e complessa in cui la Matematica e la Fisica sono prettamente intrecciate. Da questa comunione è sorto il formidabile strumento della radiodiffusione. Sulla sinistra del quadro sta il Palazzo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, non archivio di fogli morti, centro propulsore nella vita della Nazione.

Fra le altre opere d'arte che decorano la sede dell'Istituto ricordiamo i busti in bronzo del Re Imperatore e del Du-



Qui sopra un altro affresco del Salone d'onore, particolare della parete dedicata a Cristoforo Colombo e, sotto, lo scienziato Lazzaro Spallanzani. Sono tutte figure che illustrano alcuni dei contributi del genio italiano alla scienza.



siglio tecnico del Governo, non soltanto da un punto di vista unilaterale, come spesso avviene nelle Commissioni specializzate, ma utilizzando tutti gli elementi che concorrono nel concretare le più opportune soluzioni con criteri eminentemente pratici e agli effetti di un'autarchia economica.

Al Consiglio Nazionale delle Ricerche coordinano le loro attività enti scientifici che hanno antiche benemeritenze e istituti nuovi che sono animati dal desiderio di conquistarsele.

Con una legge speciale, veniva deliberata la costruzione della sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche al termine del viale del Policlinico, tra la Città Universitaria e gli edifici del Ministero dell'Aeronautica. Il Direttore del Consiglio affidava lo studio del progetto al Comitato Nazionale per la Ingegneria, costituendo altresì una apposita Commissione composta del senatore ing. Luigi Cozza, presidente del Comitato stesso, dal prof. gr. uff. Ugo Frasccherelli, Segretario generale del Consiglio delle Ricerche, e dell'on. ing. Del Bufalo, Segretario generale del Comitato per l'Ingegneria. Direttore dei



Aspetto della nuova sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche che s'innalza al termine del Viale del Policlinico presso la Città Universitaria. Lo studio del progetto dell'edificio era stato affidato al Comitato nazionale per la Ingegneria.

ce, dello scultore Domenico Ponzi, che si trovano nel salone del Consiglio e il busto in marmo di Guglielmo Marconi, dello scultore Guarino Roscioli, nella sala di riunione del Direttorio. Dello stesso scultore sono i busti di insigni uomini di Scienza di tutte le epoche, distribuiti in varie sale del Palazzo.

Colla visita del Duce, effettuata il 20 corrente, è stata ufficialmente inaugurata la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, «supremo Consiglio tecnico dello Stato», come lo definisce la legge. Il giorno stesso della visita, il Duce ha insediato alla Presidenza il successore di Guglielmo Marconi, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, conquistatore dell'Impero. Vice presidenti del Consiglio delle Ricerche sono il senatore Amedeo Giannini, l'on. Gian Alberto Bianchi e il prof. Nicola Parravano.

Nel prendere congedo dall'Istituto, il Duce ebbe a dire al Maresciallo Badoglio: «Allora siamo intesi: Consiglio Nazionale delle Ricerche, si funziona per l'autarchia».

Una semplice parola d'ordine che ha più valore di un lungo discorso.